

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	Pag. 1
COMMISSIONI RIUNITE (IX e X):	
<i>In sede legislativa</i>	» 1
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede referente</i>	» 3
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	» 5
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i>	» 6
<i>Comitato pareri</i>	» 10
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede referente</i>	» 10
<i>In sede legislativa</i>	» 11
DIFESA (VII):	
<i>In sede referente</i>	» 12
<i>In sede legislativa</i>	» 12
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede referente</i>	» 14
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede referente</i>	» 15
LAVORO (XIII):	
<i>In sede referente</i>	» 17
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede legislativa</i>	» 19
<i>In sede referente</i>	» 19
CONVOCAZIONI	» 21
RELAZIONI PRESENTATE	» 21

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1968, ORE 18. — *Presidenza del Vicepresidente* JACOMETTI.

SOSTITUZIONE DI UN DEPUTATO NEL COLLEGIO XXII (NAPOLI).

Essendosi reso vacante un seggio nella lista n. 7 (Movimento Sociale Italiano) per il Collegio XXII (Napoli), in seguito alla morte del deputato Nicola Galdo, la Giunta accerta che il candidato Ferdinando Di Nardo segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella stessa lista per il medesimo Collegio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,20.

LAVORI PUBBLICI (IX) e TRASPORTI (X) Commissioni riunite.

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1968, ORE 12,30. — *Presidenza del Presidente* ALESSANDRINI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Giglia.

PROPOSTA DI LEGGE:

GAGLIARDI e GIOIA: « Modifiche alla legge 5 maggio 1956, n. 524, e ulteriore contributo statale per il completamento degli aeroporti civili di Palermo-Punta Raisi e di Venezia-Marco Polo » (293).

Dopo l'intervento del Presidente Alessandrini, che riassume la discussione svoltasi sul provvedimento in sede referente e del Relatore per la X Commissione, Veronesi, che illustra le finalità del provvedimento e le modifiche apportate agli articoli durante l'esame

in sede referente, le Commissioni approvano gli articoli della proposta di legge nel seguente testo:

ART. 1.

La spesa di lire 10 miliardi, prevista dall'articolo 1 della legge 5 maggio 1956, n. 524, è aumentata a lire 18 miliardi.

Il suddetto aumento è autorizzato a titolo di ulteriore contributo statale, in ragione di lire 4 miliardi e 750 milioni, per il completamento dell'aeroporto civile di Palermo-Punto Raisi e, in ragione di lire 3 miliardi e 250 milioni, per il completamento dell'aeroporto civile di Venezia-Marco Polo.

ART. 2.

I progetti relativi ai lavori di completamento degli aeroporti civili di cui al precedente articolo 1, sono sottoposti al parere del Consiglio Superiore dei lavori pubblici nonché del Consiglio superiore dell'aviazione civile.

Le espropriazioni riguardanti detti lavori devono essere iniziate entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge e i lavori stessi devono essere ultimati entro sei anni.

ART. 3.

Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile può assumere, per le esigenze dei programmi previsti dall'articolo 1 della legge 5 maggio 1956, n. 524 e dalla presente legge, impegni di spesa per somme eccedenti lo stanziamento di ciascun esercizio, purché tali impegni non superino, nel totale, lo stanziamento complessivo ed i relativi pagamenti siano ripartiti negli esercizi finanziari entro i limiti degli stanziamenti rispettivi.

ART. 4.

La spesa derivante dalla presente legge sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, nel capitolo: « Spese relative alla costruzione degli aeroporti civili di Genova, Venezia e Palermo » per lire 2 miliardi per ciascuno degli anni finanziari dal 1968 al 1971.

ART. 5.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1968, si provvede mediante riduzione di pari importo

dello stanziamento iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, destinato a far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Il Presidente dà quindi lettura del seguente ordine del giorno presentato dai deputati Crocco, Veronesi, Busetto e Franco Raffaele:

« La Camera,

nell'approvare la proposta di legge n. 293 di iniziativa dei deputati Gagliardi e Gioia, relativa all'ulteriore contributo statale per gli aeroporti di Palermo e di Venezia,

invita il Governo

a desistere da un sistema di interventi salutare e inorganico per il miglioramento e l'ammodernamento degli aeroporti civili e a predisporre un piano pluriennale tecnico-finanziario di stanziamenti destinati al completamento e all'ammodernamento dell'intera rete aeroportuale italiana ».

Intervengono i deputati: Crocco, che illustra l'ordine del giorno di cui è primo firmatario; Busetto, che si associa alle considerazioni formulate dal deputato Crocco; Franco Raffaele, che sottolinea come anche l'aeroporto di Trieste abbia analoghe esigenze; Sinesio, che rileva l'opportunità di costruire un aeroporto nella fascia centrale della Sicilia secondo le stesse indicazioni contenute nel piano quinquennale di sviluppo economico; e il Presidente Alessandrini, che nel ringraziare il deputato Crocco per aver richiamato all'attenzione delle Commissioni riunite i problemi dello sviluppo e dell'ammodernamento degli aeroporti italiani, sottolinea come per tutto il sistema aeroportuale italiano e in particolare per quello di Milano si ponga il problema dell'ammodernamento onde accogliere il futuro più pesante traffico aereo.

Il Sottosegretario Giglia accoglie l'ordine del giorno, rilevando che poiché tratta materia di competenza soprattutto del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, ne interesserà tale dicastero.

La proposta di legge è quindi votata a scrutinio segreto ed approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1968, ORE 17,30. — *Presidenza del Vicepresidente GREPPI indi del Presidente SULLO.* — Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo, Corona e il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Sarti.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 » (*Approvato dal Senato*);

« Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella 20) » (*Parere alla V Commissione*) (4691).

DISEGNO DI LEGGE:

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1966 » (*Approvato dal Senato*) (4706).

Il relatore Di Giannantonio riferisce ampiamente sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo.

La Commissione, udita la relazione, dispone che il testo scritto della stessa sia distribuito a tutti i commissari prima dell'inizio della discussione generale.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di giovedì 18 gennaio.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO.

Il Presidente Sullò ringrazia il Ministro onorevole Corona per aver voluto accogliere l'invito rivoltogli a nome della Commissione a riferire sui riflessi nel settore turistico italiano delle recenti misure di svalutazione monetaria adottate recentemente dall'Inghilterra, dalla Spagna e da altri Paesi nonché dei provvedimenti preannunciati dal Presidente degli Stati Uniti per riequilibrare la bilancia dei pagamenti.

Il Ministro, dopo aver osservato che quelle misure hanno fortemente turbato l'orizzonte turistico internazionale — come è dimostrato dai commenti della stampa europea e americana — sottolinea le gravi preoccupazioni degli organizzatori e degli operatori turistici italiani tanto più che nell'anno appena chiuso il nostro turismo ha risentito dei contraccolpi di altri eventi politici ed economici che hanno alterato il corso del nostro mercato come la crisi del Medio Oriente, le restrizioni

valutarie per i turisti inglesi già in atto, le difficoltà economiche della Germania.

Le conseguenze più immediate e prevedibili della svalutazione monetaria sono di duplice ordine: da un lato il cambio più favorevole per l'aumentato potere di acquisto delle monete non svalutate nei Paesi a moneta svalutata viene ad accentuare sensibilmente la competitività turistica di questi ultimi; dall'altro, invece, l'esodo turistico dai Paesi che hanno svalutato o hanno adottato restrizioni valutarie o fiscali incontra notevoli remore tanto nel minore potere di acquisto della moneta quanto nei provvedimenti restrittivi della piena libertà di movimento dei turisti.

Nel 1967 tuttavia si sono potute raggiungere sul piano generale le dimensioni del 1966, che fu l'anno del nostro primato turistico internazionale, grazie all'ulteriore spinta del turismo interno che ha compensato quasi totalmente la flessione delle correnti estere.

Il consuntivo da gennaio a ottobre dello scorso anno registra, infatti, una diminuzione dello 0,2 per cento negli arrivi presso gli esercizi alberghieri mentre le presenze sono aumentate dell'1,6 per cento. Anche negli esercizi extra-alberghieri si è registrata una diminuzione negli arrivi dello 0,4 per cento ma le presenze sono aumentate dell'1,5 per cento. La componente interna si è particolarmente distinta per vivacità: gli italiani hanno viaggiato di più sia all'interno che all'estero. Gli esercizi alberghieri hanno registrato un aumento del 3,8 per cento negli arrivi degli italiani e del 5,8 per cento nelle loro presenze; quelli extra-alberghieri hanno avuto un aumento del 3,6 per cento negli arrivi dei connazionali e dell'1,6 per cento nelle presenze.

Gli arrivi degli stranieri sono diminuiti del 6,5 per cento nelle attrezzature alberghiere e del 6 per cento in quelle extra-alberghiere mentre le presenze sono diminuite rispettivamente del 4,3 per cento e dello 0,4 per cento.

Ma, a causa della diminuzione del flusso turistico estero, si è avuta nei primi dieci mesi del 1967, per la prima volta nel dopoguerra, una diminuzione del 2,09 per cento negli introiti valutarie con 796,2 miliardi contro gli 813,6 miliardi dello stesso periodo del 1966.

Maggiore è la flessione registrata nel saldo della bilancia turistica — il 5,6 per cento — ma questo è dovuto anche alla maggiore spesa degli italiani per viaggi all'estero, che ha

superato i 160 miliardi di lire con un aumento del 14,8 per cento rispetto ai primi dieci mesi del 1966.

Eppure il diminuito apporto valutario del turismo non ha fatto venir meno quella funzione fondamentale che il settore ha assunto in ordine alla stabilità della bilancia dei pagamenti e allo sviluppo del reddito e dei livelli di occupazione. Con i proventi del turismo, nei primi dieci mesi dello scorso anno, si è potuto ancora una volta colmare il *deficit* della bilancia commerciale registrato in quel periodo. L'apporto valutario del turismo ha sopravanzato il *deficit* della bilancia commerciale del 111,25 e ha contribuito per oltre il 50 per cento alla formazione del saldo della bilancia delle partite invisibili. Il turismo ha confermato ancora una volta di essere il vero punto di forza della ripresa e dell'espansione economica e sociale del Paese.

Le recenti svalutazioni e i provvedimenti in difesa del dollaro annunciati dal Presidente degli Stati Uniti non possono che aumentare le perplessità sulla situazione e sui futuri sviluppi del nostro turismo. E, perciò, necessaria una presa di coscienza responsabile e immediata dei pubblici poteri.

A un settore che denuncia un fatturato di oltre 2.500 miliardi, che assicura circa mille miliardi di apporto valutario alla bilancia dei pagamenti e colma interamente il *deficit* della bilancia commerciale, a un settore che nel complesso occupa un milione di lavoratori viene tuttora assegnata una quota di spesa pubblica insufficiente alla vastità degli obiettivi che la politica di piano affida all'economia turistica.

La svalutazione monetaria investe un'area di ventisei Paesi tra i quali alcuni di grande importanza per il turismo italiano, come la Gran Bretagna e la Spagna. Se ai Paesi che hanno svalutato si dovesse aggiungere un rallentato flusso degli americani, verrebbe interessato circa il 30 per cento del flusso turistico estero verso l'Italia. In termini di introiti valutari questa percentuale corrisponde ad un apporto di circa 330-350 miliardi. I danni diretti e i riflessi che potranno derivare al nostro turismo dalle misure già prese e da quelle annunciate dagli Stati Uniti sono stimati in una diminuzione di circa il 12 per cento dei nostri introiti valutari (circa 135 miliardi di lire).

Dopo aver accennato alle richieste italiane nel corso dei colloqui col Sottosegretario Katzenbag per ridurre al massimo gli effetti negativi dei ventilati provvedimenti restrittivi

per il turismo statunitense, tra cui la proposta di esenzione dalla tassa per gli oriundi italiani. Il Ministro sottolinea l'urgenza di adottare precise misure per sostenere la nostra competitività sul mercato turistico internazionale che ha visto repentinamente mutarne i propri rapporti di equilibrio.

L'azione del nostro Governo deve essere impostata su due tipi di intervento: il primo, a breve termine, con l'adozione di misure a carattere eccezionale per far fronte al prevedibile dirottamento delle correnti turistiche internazionali verso mete più convenienti; il secondo, a lungo termine, attraverso l'approvazione da parte del Parlamento dei provvedimenti di legge predisposti dal Ministero sulla base delle indicazioni programmatiche per il potenziamento dell'organizzazione turistica e per lo sviluppo e la qualificazione delle nostre attrezzature ricettive.

Il Ministro rileva che la concorrenza turistica sul mercato internazionale è oggi condizionata dal prezzo. La nostra attrezzatura ricettiva, che già da quattro anni compie un lodevole sforzo di contenimento delle tariffe, non è più in grado di affrontare solo con le proprie forze la concorrenza sul prezzo dei servizi dei Paesi dell'area mediterranea. Come misure a carattere immediato che potrebbero agevolare gli operatori turistici nell'opera di contenimento delle tariffe, il Ministro indica: equiparazione delle attività turistiche a quelle di esportazione con i relativi vantaggi finanziari e fiscali (l'introito valutario del turismo rappresenta oltre il 20 per cento degli introiti dovuti alle esportazioni); abolizione dell'imposta di licenza per gli esercizi alberghieri e per i pubblici esercizi; tariffe preferenziali per le utenze elettriche e telefoniche delle aziende alberghiere; accertamento induttivo dell'imposta di ricchezza mobile e agevolazioni nel pagamento dei diritti d'autore per trattenimenti musicali negli alberghi e negli esercizi pubblici.

Ma è soprattutto necessario intensificare la azione promozionale sui mercati esteri non meno che sul mercato interno. La domanda internazionale è, infatti, particolarmente sensibile alle iniziative di sollecitazione quando sono operate con criteri moderni e con l'impiego di efficaci strumenti di penetrazione e quando esse siano attuate con tempestività. L'esperienza del 1964 è significativa: allora, è stato possibile con uno stanziamento straordinario dare un sostegno propulsivo alla nostra azione di rilancio. Oggi, si presenta di nuovo una situazione che richiede altri stanziamenti straordinari per la propaganda. Per

il 1968 il Governo ha provveduto con un'assegnazione di cinquecento milioni ai fini promozionali. Ma è evidente che questo non può bastare soprattutto quando si pensa che è necessario non soltanto intensificare la propaganda all'estero ma promuovere anche lo sviluppo del turismo interno con speciale riguardo ai giovani e ai lavoratori. C'è poi il problema del lancio turistico del Mezzogiorno che richiede mezzi pubblicitari particolari il cui onere grava totalmente sull'intervento ordinario da parte dello Stato. Le stesse considerazioni valgono per il lancio delle aree depresse e montane del Centro nord. Un'azione promozionale dovrebbe essere condotta anche nei riguardi degli italiani che viaggiano all'estero con l'intento di persuadersi a conoscere meglio le bellezze della loro terra.

Quest'azione contingente non potrà però dare consistenti risultati se non si adotteranno le misure di fondo indicate dal Piano. La recente approvazione da parte del Consiglio dei ministri sul disegno di legge per l'incentivazione turistica e alberghiera conferma la convergenza di volontà e di intenti tra Governo e forze economiche e sociali che operano nel turismo. Questo fa sperare che il Parlamento, nello scorcio della attuale Legislatura, esamini ed approvi il provvedimento.

Resta però insoluto il problema dell'adeguamento dei mezzi finanziari dell'organizzazione turistica nazionale. Si tratta di un problema di fondo che non può essere certamente sanato con soluzioni parziali e provvisorie. Com'è noto, anche per la soluzione di questo problema è stato presentato da tempo uno schema di disegno di legge.

Il turismo — ha concluso il Ministro — è un fatto globale che investe il nostro progresso economico in tutta la sua portata e presenta per lo Stato il vantaggio di non richiedere risorse da sottrarre ad altri settori di vitale importanza. Lo sviluppo delle attività turistiche si ripercuote in misura decisiva anche sullo stesso incremento delle entrate tributarie, come di recente ha riconosciuto lo stesso Ministro delle finanze. Dunque, il turismo ha tutte le ragioni per chiedere al Governo e al Parlamento di essere inserito tra le scelte prioritarie e più urgenti. La scelta di oggi può essere decisiva per restituire al settore una vitalità e una dinamica da cui la stessa crescita civile e sociale del Paese può trarre prezioso alimento.

Terminata l'esposizione, seguono brevi domande di richiesta di chiarimenti dei deputati Bonea, Miotti Carli Amalia, Mattarelli e Ser-

vadei, ai quali risponde il Ministro, con riserva da parte di alcuni commissari di approfondire il tema in sede di discussione generale del bilancio del turismo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,45.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1968, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente ZAPPA:*

DISEGNO DI LEGGE:

« Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1967, n. 1209, concernente proroga della sospensione dei termini di scadenza dei titoli di credito a favore delle persone colpite dal provvedimento fraudolento verificatosi in Agrigento » (4711).

La Commissione, a seguito della relazione del deputato Amatucci, approva l'articolo unico del disegno di legge.

La Commissione dà, quindi, mandato al relatore Amatucci di stendere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei Nove.

DISEGNO DI LEGGE:

« Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1967, n. 1208, concernente proroga della sospensione dei procedimenti di esecuzione forzata nei confronti di debitori residenti o domiciliati nei comuni di Longarone, Castellavazzo, Erto e Casso » (4712).

La Commissione, a seguito della relazione del deputato Amatucci, approva l'articolo unico del disegno di legge.

La Commissione dà, quindi, mandato al relatore Amatucci di stendere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei Nove.

PROPOSTA DI LEGGE:

PENNACCHINI: « Modifica dell'articolo 625 del Codice penale » (3635).

Il Presidente dà comunicazione alla Commissione che il Presidente della Camera non ha accolta la richiesta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge, avanzata nella seduta del 19 dicembre 1967, con il parere favorevole dei rappresentanti di tutti

i gruppi parlamentari e con il consenso del Governo.

Sulla comunicazione del Presidente intervengono i deputati Riccio, Guidi, Mannironi, Pennacchini, Breganze, Di Vagno, Zoboli e Cacciatore, i quali confermano l'univocità del parere già espresso in merito alla opportunità di esaminare in sede legislativa la proposta di legge n. 3635.

La Commissione, dopo aver valutato varie possibilità per risolvere nel più agevole dei modi la insorta situazione decide di chiedere un colloquio al Presidente della Camera, al quale parteciperanno un rappresentante per ogni gruppo ed il Presidente della Commissione.

Il deputato Cacciatore, non essendo stata accolta la sua proposta di sospendere la seduta per recarsi subito dal Presidente della Camera, abbandona l'aula.

PROPOSTE DI LEGGE:

MERENDA ed altri: « Modifiche alla legge 6 agosto 1926, n. 1365 » (3856);

Senatori POET ed altri: « Nuove norme in materia di concorsi notarili » (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (4603).

Il deputato Cavallaro Francesco riferisce favorevolmente sulla proposta di iniziativa dei senatori Poet ed altri, e propone alla Commissione di scindere l'abbinamento con la proposta n. 3856 di iniziativa dei deputati Merenda ed altri. Propone, inoltre, di chiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4603.

I deputati Sforza e Pennacchini si dichiarano favorevoli alle richieste avanzate dal deputato Cavallaro.

Il deputato Breganze preannuncia un emendamento all'articolo 11 della proposta n. 4603 nel senso di togliere la limitazione dei primi due concorsi per coloro che, all'entrata in vigore della nuova legge, abbiano già compiuta la pratica notarile e si dichiara favorevole al trasferimento in sede legislativa della proposta stessa.

Il Presidente prende atto della unanimità dei consensi espressi dai vari gruppi parlamentari, e dà notizia che il Ministro Reale gli ha comunicato di essere pienamente consenziente al passaggio in sede legislativa della proposta n. 4603 che viene svincolata dall'abbinamento con la proposta di legge n. 3856.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1968, ORE 9,55. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Intervengono il Ministro per le partecipazioni statali, Bo, e i Sottosegretari di Stato alle partecipazioni statali, Donat Cattin, e al bilancio, Caron.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 » (*Approvato dal Senato*);

« Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica » (Tabella 4) (4691).

La Commissione prosegue l'esame dello stato di previsione del bilancio del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Il deputato Raucci, in via preliminare, prospetta la opportunità di procedere all'esame del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1968 congiuntamente con l'esame del rendiconto generale per l'anno finanziario 1966, così come è avvenuto al Senato.

Il Presidente Orlandi fa presente che solo da ieri la Commissione bilancio è stata formalmente investita anche dell'esame del consuntivo e assicura che, in sede di esame generale del bilancio, provvederà ad iscrivere congiuntamente all'ordine del giorno della Commissione preventivo e consuntivo, così come del resto è avvenuto l'anno passato secondo un orientamento già affermato in principio da tutte le parti della Commissione stessa.

Sulla base della illustrazione già svolta dal Sottosegretario Caron e della documentazione da questi rimessa alla Commissione, il deputato Leonardi rivolge alcuni quesiti, rivolti in particolare a chiarire la portata delle circolari indirizzate in materia di istituti regionali per la programmazione economica dal Ministero dell'interno e dal Ministero del bilancio. Raccomanda inoltre che sin da questa prima fase di avvio, l'Istituto di Studi per la Programmazione economica sia impostato non come ristretta sedi di consulenza ed elaborazione per l'esecutivo ma con più ampi e aperti criteri, così che le sue ricerche e le sue elaborazioni possano essere tempestivamente e ampiamente poste a disposizione anche del Parlamento, assolvendosi in tal modo ad una fondamentale esigenza di informazione e di conoscenza del legislatore.

Il deputato De Pascalis si associa con queste ultime raccomandazioni avanzate dal deputato Leonardi, ed in particolare formula l'ipotesi di un bollettino con il quale gli uffici della programmazione possano periodicamente e analiticamente informare il Parlamento non solo dei maggiori studi compiuti o in corso ma anche delle varie fasi di elaborazione e di attuazione del programma.

Il Sottosegretario Caron a questo riguardo assicura che l'orientamento del Ministero è di impostare i lavori dell'ISPE nel senso più ampio e pubblico possibile. Fa peraltro presente che l'Istituto è appena in fase di prima formazione, sicché non ha ancora compiuto alcuna ricerca. Ciò nonostante il Ministero ha provveduto a dare ampia comunicazione del materiale elaborato dagli uffici anche in questa prima fase di formazione del programma. Quanto alla documentazione del lavoro compiuto dai « gruppi di lavoro » costituiti di volta in volta presso il CIPE su argomenti specifici (Alfa Sud, aeronautica, ecc.), non si è alieni dal considerare di volta in volta la opportunità di comunicare i documenti elaborati o le confusioni formulate, sempre che si tratti di materiale non del tutto interlocutorio ed istruttorio. Il Sottosegretario assicura quindi il deputato Leonardi che le circolari emanate in materia di istituti regionali per la programmazione si riferiscono essenzialmente agli istituti da costituire e non pretendono di disfare quanto già realizzato in regioni che hanno già percorso un buon cammino in questa direzione: il criterio di uniformità ivi raccomandato è perciò da intendere con un certo realismo, così come si cercherà di chiarire con un apposito e formale documento interpretativo.

Dopo che il deputato Biasutti ha affermato l'opportunità di riprendere i temi emersi in sede di Comitato per la programmazione economica, esprimendo peraltro qualche dubbio sulla proposta di un bollettino di informazioni, il deputato Barbi replica brevemente, esprimendo consenso di massima con le proposte avanzate dai deputati Leonardi e De Pascalis e impegnandosi a stendere su queste basi il parere sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica, nel quale, peraltro, echeggerà una sollecitazione per la definizione della legge sulle procedure nonché l'esigenza di assicurare adeguati mezzi finanziari all'ISPE perché questo possa avviare in modo efficace e valido la propria importante attività al servizio della programmazione.

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali » (Tabella 18) (4691).

Il relatore Lezzi rileva l'importanza di questo bilancio 1968 che interviene dopo la approvazione del programma quinquennale di sviluppo e che rappresenta pertanto un primo sforzo per adeguare la spesa pubblica agli obiettivi e alle indicazioni del programma. Da questo punto di vista ritiene che il quadro della spesa prevista per le partecipazioni statali sia fundamentalmente apprezzabile, soprattutto come primo sforzo di corrispondere alle indicazioni qualitative e quantitative di investimento formulate dal programma stesso. Da apprezzare altresì l'impegno finanziario volto a meglio proporzionare il capitale di rischio degli enti e delle aziende a partecipazione statale al cresciuto e crescente volume degli investimenti.

Il relatore si sofferma quindi sui problemi istituzionali delle partecipazioni statali, che a dieci anni ormai dalla legge istitutiva del Ministero, offrono materia di ampia riconsiderazione, specie nel nuovo quadro istituzionale delineato dalla programmazione economica. Rileva come questa abbia di necessità implicato un trasferimento di attribuzioni e di poteri dal Ministro al CIPE aggravando per questo aspetto il depotenziamento del Ministero che già era stato rilevato per la insufficienza e indeterminazione delle attribuzioni a questo assegnate nei suoi rapporti con enti ed aziende.

Dopo aver accennato allo specifico ambito di competenze da riservare al Ministro per dare concreto contenuto alle sue attribuzioni di direzione e controllo sugli enti, e dopo aver rilevato come a ciò debba corrispondere una adeguata moderna e pertinente attrezzatura dello stesso Ministero, il Relatore accenna anche al tema di una revisione degli statuti degli enti per renderli fra loro più omogenei e meglio inseriti nel complesso quadro istituzionale delle partecipazioni statali.

In una seconda parte della sua relazione, il Relatore compie una ampia disamina dell'attività svolta dalle partecipazioni statali, in particolare per assolvere il compito di partecipare allo sviluppo delle regioni meridionali, nonché nel settore della formazione professionale. Particolare raccomandazione rivolge al Ministro per procedere ad un ulteriore miglior equilibrio tra l'impegno nel fondamentale settore delle industrie manifatturiere e i vari impegni assunti dalle partecipazioni statali nei servizi e nelle infrastrut-

ture, compiti questi ultimi da restituire sempre più ampiamente alla amministrazione ordinaria e tradizionale dello Stato (Lavori pubblici).

Il deputato Goehring, aprendo la discussione, osserva come risulti improprio parlare a proposito delle partecipazioni statali di aziende pubbliche, perché non solo queste hanno la forma di società di diritto privato ma anche sostanzialmente associano a capitale pubblico capitale privato ed hanno perciò vincoli e doveri nei confronti di questo ultimo. Dopo aver ammonito che il sistema delle partecipazioni statali non può continuare a vivere di obbligazioni, così come sta avvenendo in questi anni, ma ha bisogno di trovare capitali di rischio propri onde scongiurare complicazioni e pericoli, esprime consenso con l'affermata necessità di definire con la maggiore chiarezza ed organicamente i rapporti che debbono intercorrere tra enti di gestione e Ministero delle partecipazioni statali, definendosi l'ambito proprio delle competenze di indirizzo e di controllo a questo pertinenti e rimettendosi ogni responsabilità di gestione finanziaria ed industriale agli amministratori della società.

Il deputato Leonardi osserva come l'esame del bilancio delle partecipazioni statali fruisca quest'anno, oltre che della interessante e nel complesso positiva relazione svolta dal deputato Lezzi, anche del buon lavoro avviato dal Comitato presieduto dal deputato De Pascalis, perché l'esame in quella sede portato sulle gestioni e sui programmi dell'EFIM, dell'IRI e dell'ENI e le discussioni avute con i presidenti dei tre enti hanno fornito alla Commissione ampio ed utile materiale istruttorio per la discussione odierna. Da questo punto di vista ribadisce la opinione che un più efficiente e soddisfacente rapporto tra Parlamento ed enti non indebolisca ma rafforzi lo stesso potere di indirizzo e di controllo del Ministero sul sistema delle partecipazioni statali.

Concorda con la indicazione avanzata dal Relatore circa la opportunità e l'urgenza di riprendere il discorso sulla riforma del Ministero, mentre contesta il giudizio da questi espresso sulla coerenza tra indicazioni e obiettivi del programma quinquennale ed investimenti annunciati in sede di relazione programmatica presentata quest'anno dal ministro Bo: a questo riguardo osserva come, nella generale insufficienza delle risorse destinate a investimenti nel nostro sistema, obiettivo specifico delle partecipazioni statali dovrebbe essere quello di correggere tale

insufficienza quantitativa e non solo perciò riparare a squilibri settoriali, territoriali o congiunturali. Ricorda che in Italia permangono risorse inutilizzate, specie per quanto riguarda l'occupazione, mentre si assiste ad una rilevante esportazione di capitali: in tale situazione un volume di investimenti del sistema a partecipazione statale che permanga inferiore a quello registrato nel 1963 non può essere accolto con soddisfazione.

Richiama quindi l'attenzione del Ministro sulla esigenza di assicurare un migliore coordinamento fra l'attività dei vari enti, là dove si riscontrano sovrapposizioni o attriti; esemplifica in particolare richiamandosi ai settori nucleare, della ricerca scientifica, della progettistica, ritenendo che sede idonea per esercitare tale coordinamento potrebbe risultare la stessa relazione programmatica presentata al Parlamento. In questa sede riterrebbe altresì utile che ogni anno fossero affrontate alcune delle questioni più rilevanti fra quelle insorte o emergenti nell'ambito delle partecipazioni statali, per formulare direttive, segnare orientamenti, prospettare soluzioni: per esempio, la grossa questione se espandere ulteriormente la nostra siderurgia ovvero cedere il passo a settori che implicano minore impiego di capitale per addetto; ovvero una riconsiderazione critica della ormai ventennale nostra crisi cantieristica, sue responsabilità, sue prospettive; ovvero ancora la questione ormai attualissima della proliferazione oltre ogni limite di convenienza economica degli impianti per la raffinazione del greggio. La impostazione di tali problemi non in termini di semplice informazione ma di disamina e di orientamento rafforzerebbe certamente il prestigio e la capacità di direzione del Ministero delle partecipazioni statali.

Riprendendo il tema della economicità di gestione delle aziende a partecipazione statale, il deputato Leonardi ribadisce l'esigenza di una impostazione contabile capace di evidenziare e conteggiare i cosiddetti « oneri impropri », quei costi di gestione cioè implicati dai particolari fini pubblici a queste aziende assegnati, sicché si possa da una parte conoscere con la massima possibile precisione il costo di tali « fini pubblici » e dall'altra controllare l'economicità della gestione depurata da tali costi aggiuntivi.

Il deputato Barbi rileva come nella Commissione si sia da tempo delineato un unanime orientamento per una riforma della legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali, tale da meglio definire e rafforza-

re i poteri di direttiva e di controllo assegnati al Ministro, riforma tanto più necessaria ora che il CIPE ha assorbito i poteri del preesistente Comitato interministeriale per le partecipazioni statali ed ha assunto un più generale potere di direttiva, che rischia di svuotare le attribuzioni del competente organo individuale di governo. Osserva come d'altra parte nei suoi rapporti con gli enti da una parte e le aziende dall'altra il potere pubblico riscontra tutte quelle difficoltà che nella società moderna oggi si rilevano nei rapporti tra proprietà e direzione aziendale. Richiama quindi l'attenzione del Ministro su tre problemi specifici: l'impegno delle partecipazioni statali nel settore dei prefabbricati per sollevare la nostra industria delle costruzioni da una condizione di arretratezza e di onerosità assai marcate nei confronti di ogni altro paese europeo; coordinamento delle iniziative ENI, IRI ed EFIM nel settore nucleare; problemi posti alla Selenia dall'orientamento del suo socio statunitense a massimizzare il profitto anziché riversarlo per lo sviluppo della ricerca, precludendo in tal modo le importanti prospettive di sviluppo offerte dal mercato nazionale ed internazionale.

Il deputato Biasutti esprime consenso con le osservazioni svolte dal deputato Barbi, specie per quanto concerne i problemi istituzionali delle partecipazioni statali (ministero ed enti di gestione). Esprime altresì apprezzamento per la relazione svolta dal deputato Lezzi, ma avanza qualche riserva sulla esigenza ivi adombrata di attribuire al Ministro compiti di direzione e di controllo diretto sulle aziende a partecipazione statale.

Interviene infine il deputato De Pascalis che dà atto al relatore di avere felicemente riassunto la ricca esperienza elaborata in tema di partecipazioni statali dalla Commissione nel corso di parecchi anni mettendo a fuoco problemi e proposte in termini assai concreti e stimolanti. Rileva come la relazione programmatica sulle partecipazioni statali viene ad acquistare interesse e rilievo nel quadro dei documenti programmatici introdotti nel sistema della programmazione.

Dando atto al Ministro della sempre maggiore ricchezza che la relazione è venuta acquistando, prospetta l'opportunità che nelle sue prossime edizioni vengano introdotti ulteriori capitoli destinati: a confrontare i risultati raggiunti sugli obiettivi formulati dal programma di sviluppo economico; a una rassegna almeno dei maggiori « oneri impropri » sopportati dal sistema delle partecipazioni statali, con un tentativo di analisi e con adeguate motivazio-

ni; a riferire sui rapporti intrattenuti dal Ministero con gli Enti, e sulle questioni ed esigenze emerse; a fornire infine un quadro dei rapporti tra il sistema delle partecipazioni statali e i mercati esteri (esportazioni, importazioni, brevetti, associazioni di capitale, ecc.).

Dopo essersi associato alle sollecitazioni da più parti espresse perché la Commissione riprenda il tema della riforma del Ministero, con l'obiettivo di lasciare alla prossima legislatura un definito documento al riguardo e con l'ambizione di impostare un discorso nuovo, che non soffra i vincoli e le remore dell'assetto precostituito, ma che scandagli soluzioni più coraggiose e moderne (sino a verificare la ipotesi di un Ministero dell'economia pubblica, non ristretto alle sole partecipazioni statali), il deputato De Pascalis conclude richiamando l'attenzione del Ministro sul settore bancario, sui difficili problemi che ivi sono insorti, non solo sul fronte sindacale, ma anche per la sostanziale rottura del cartello bancario: auspica che le banche che fanno capo alle partecipazioni statali ricevano adeguate istruzioni e siano di esempio al resto del settore.

Dopo una breve replica del relatore Lezzi, prende la parola il ministro Bo, il quale si compiace per la convergenza di opinioni su alcuni essenziali temi, primo fra gli altri quello della riforma istituzionale del sistema delle partecipazioni statali. A questo riguardo consiglierebbe di non allargare eccessivamente il discorso, ma di incentrarlo sulla riforma della legge istitutiva del Ministero.

Dopo aver chiarito in quale senso si può parlare di aziende pubbliche riferendosi al sistema delle partecipazioni statali, che ha un senso proprio nel fine pubblico che lo Stato assegna alla propria presenza di imprenditore sul mercato, assicura che qualche aggiornamento normativo potrà essere sollecitamente realizzato in tema di statuti degli enti nella misura in cui ciò non comporta di ricorrere allo strumento legislativo. Ribadisce comunque che i rapporti tra Ministero ed enti debbano restare affidati ad un potere di indirizzo e di direttiva che a quest'ultimo compete senza che ciò implichi alcuna ingerenza sulla gestione finanziaria e sulla conduzione finanziaria delle aziende.

Ringrazia per gli apprezzamenti espressi alla relazione programmatica presentata quest'anno in Parlamento ed esprime consenso con alcuni dei suggerimenti al riguardo avanzati dal deputato De Pascalis (in particolare per quanto concerne un capitolo da dedicare ai, cosiddetti « oneri impropri ». Non ritiene

invece fondato il rilievo su un preteso persistente squilibrio tra gli investimenti nei servizi e nelle infrastrutture, da una parte, e nell'industria manifatturiera, dall'altra, poiché non possono essere ignorati i motivi di un consistente intervento delle partecipazioni statali nelle regioni meno sviluppate per assicurare quella dotazione di base (infrastrutture e servizi) senza la quale nessun processo di sviluppo può essere avviato e che nessun altro operatore privato o pubblico è in grado di realizzare. Dopo avere espresso consenso con le indicazioni ed i giudizi formulato dal relatore sui problemi dell'intervento nel Mezzogiorno e della formazione professionale, assicura la Commissione che si sta lavorando nel rispetto dei tempi previsti ad avviare la grande impresa dell'Alfa-Sud. Per quanto concerne il complessivo volume degli investimenti programmati, osserva che per rendere tale volume più adeguato alle esigenze generali di sviluppo del nostro sistema intervengono competenze di Governo che non si esauriscono nelle partecipazioni statali e quindi il discorso va affrontato in altra sede.

Il Ministro infine esprime consenso con le esigenze di maggior coordinamento in alcuni settori e brevemente dà conto di come questa esigenza si pone nei settori nucleari, della progettuale, delle costruzioni di materiale ferroviario, della cantieristica. In tema di raffinerie richiama alla preminente competenza di altri dicasteri, specie per il rilascio di autorizzazioni di nuove costruzioni, mentre assicura che i problemi posti alla Selenia dai suoi difficili rapporti con i soci esteri sono all'attenzione del Governo. Per quanto riguarda il settore bancario il Ministro ricorda i limiti della propria competenza al riguardo.

Il Ministro conclude dichiarandosi a disposizione della Commissione per riprendere il discorso sulla riforma del Ministero anche nella sede già sperimentata del Comitato per le partecipazioni statali.

In fine di seduta la Commissione dà mandato al relatore di stendere il parere sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,25.

Comitato pareri.

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1968, ORE 16,30. — *Presidenza del Presidente GALLI.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per il tesoro Agrimi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 1967, n. 1044, concernente la costituzione ed il funzionamento di una cassa nazionale di conguaglio per assicurare, attraverso la riduzione dei compensi fissi mutualistici previsti e determinati a norma dell'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, la parziale copertura finanziaria del costo delle nuove retribuzioni fissate in favore dei medici ospedalieri che ne abbiano diritto a decorrere dal 1° gennaio 1966 » (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla XIV Commissione*) (4733).

Su proposta del Presidente Galli e dopo interventi dei deputati Raucci e Guerrini Giorgio, nonché del Sottosegretario Agrimi, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,45.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1968, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Agrimi; per le finanze, Colombo Vittorino.

PROPOSTE DI LEGGE:

DE MARZI ed altri: « Provvedimenti tributari per l'artigianato » (297);

MAZZONI ed altri: « Nuove disposizioni in materia di tributi per gli artigiani » (439);

ABELLI ed altri: « Regolamentazione tributaria dell'artigianato » (493);

TURNATURI e DE MARIA: « Provvedimenti tributari per l'artigianato » (784).

Il Relatore Patrini illustra favorevolmente il testo unificato delle proposte di legge e propone alla Commissione di richiedere il passaggio in legislativa dei provvedimenti in titolo su cui è già pervenuto parere favorevole della V Commissione. Il Sottosegretario di Stato Colombo Vittorino si associa, sciogliendo positivamente la riserva sull'articolo 2, alla proposta avanzata dal Relatore.

La Commissione delibera quindi di richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento in sede legislativa dei provvedimenti in titolo.

PROPOSTE DI LEGGE:

Senatori VALLAURI e TRABUCCHI: « Modifiche ed integrazioni alla legge 29 dicembre 1962, n. 1744, sul regime tributario delle locazioni di immobili urbani » (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (4294);

ALPINO ed altri: « Modifica all'articolo 2 della legge 29 dicembre 1962, n. 1744, sulla registrazione dei contratti di locazione pluriennali » (3118).

Su proposta del Relatore Buzzetti la Commissione delibera di richiedere all'Assemblea, consenziente per il Governo il Sottosegretario di Stato per le finanze, Vittorino Colombo, il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge in titolo.

PROPOSTE DI LEGGE:

DE PONTI ed altri: « Abrogazione del regio decreto-legge 17 maggio 1946, n. 388, modificato con legge 3 febbraio 1951, n. 53 » (4257);

ARMATO: « Modifiche alla legge 3 febbraio 1951, n. 53, relativa alla disciplina della distribuzione, al minor prezzo possibile, di generi di prima necessità per i dipendenti e i pensionati statali » (2901).

Su proposta del Relatore Patrini la Commissione delibera di deferire ad un Comitato ristretto, di cui il Presidente si riserva la nomina, l'esame preliminare delle proposte in titolo.

DISEGNO DI LEGGE:

« Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi » (*Parere alla V Commissione*) (4728).

Su proposta del deputato Scricciolo, in sostituzione del Relatore Usvardi, la Commissione esprime parere favorevole sul provvedimento n. 4728.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,20.

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1968, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente* VICENTINI. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Agrimi; per le finanze, Vittorino Colombo.

PROPOSTE DI LEGGE:

TAVERNA e ALESI: « Unificazione degli indennizzi previsti dalle leggi 8 novembre 1956, n. 1325; 18 marzo 1958, n. 269; 6 ottobre 1962, n. 1469 e 2 marzo 1963, n. 387 » (622);

VIZZINI: « Norme che regolano la liquidazione degli indennizzi spettanti ai proprietari italiani di beni situati in territori ceduti alla Jugoslavia nonché di quelli della Zona B » (1264);

ZUCALI: « Proroga dei termini previsti dalla legge 18 marzo 1958, n. 269, per la presentazione delle domande di indennizzo per beni, diritti ed interessi situati nella Zona B dell'ex territorio libero di Trieste » (1959);

BARBI ed altri: « Corresponsione dell'indennizzo ai titolari di beni, diritti e interessi situati nei territori giuliani e dalmati passati sotto sovranità od amministrazione jugoslava. Impiego degli indennizzi negli investimenti industriali e nell'attività edilizia » (2483);

BARTOLE: « Aumento dei coefficienti stabiliti dalle leggi 8 novembre 1956, n. 1325, 6 ottobre 1962, n. 1469, 18 marzo 1958, n. 269 e 2 marzo 1963, n. 387, inerenti l'indennizzo dei beni abbandonati nei territori assegnati alla Jugoslavia ed in Zona B del territorio di Trieste » (4274).

Il deputato Patrini, in sostituzione del Relatore Pella illustra il testo unificato dei provvedimenti suggerito dal Governo e su cui è già pervenuto parere favorevole della V Commissione.

Dopo un'intervento del deputato Servello, relativo alla natura formale del testo unificato proposto, la Commissione approva gli articoli del testo stesso che è del seguente tenore.

« Aumento dei coefficienti stabiliti dalle leggi 8 novembre 1956, n. 1325, 6 ottobre 1962, n. 1469, 18 marzo 1958, n. 269 e 2 marzo 1963, n. 387, inerenti l'indennizzo dei beni abbandonati nei territori assegnati alla Jugoslavia ed in Zona B dell'ex territorio di Trieste ».

ART. 1.

I coefficienti di cui alle leggi 8 novembre 1956, n. 1325; 6 ottobre 1962, n. 1469; 18 marzo 1958, n. 269 e 2 marzo 1963, n. 387, vengono determinati nella seguente misura:

50 volte sino al valore di 200.000 lire del 1938;

25 volte sul valore eccedente le 200.000 lire del 1938;

12 volte sul valore eccedente i 2 milioni di lire del 1938.

Le somme già riscosse dagli aventi diritto in base alle leggi sopraindicate vengono considerate come acconti.

All'onere derivante dal pagamento della integrazione degli indennizzi previsti dalla presente legge, sarà provveduto a carico del-

lo stanziamento iscritto al capitolo 3249 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 e corrispondenti degli esercizi futuri, relativo al pagamento degli oneri dipendenti dall'esecuzione delle clausole economiche del Trattato di pace e di accordi internazionali connessi al Trattato medesimo.

ART. 2.

Sono valide le domande di indennizzo già presentate dagli interessati in base alle norme precedentemente emanate in materia. È consentita, per coloro che non abbiano ottemperato, la presentazione al Ministero del tesoro della domanda entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Il provvedimento è quindi votato a scrutinio segreto e approvato.

DISEGNO DI LEGGE:

« Esodo volontario del personale della Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (4475).

Il deputato Loreti propone la costituzione di un Comitato ristretto.

Il deputato Villani chiede che il Governo riferisca alla Commissione in ordine alle trattative con i sindacati per quanto concerne sia il provvedimento in titolo che il provvedimento n. 4476 relativo al personale, così come per il non risolto problema degli organici.

Il Presidente Vicentini rinvia, quindi, il provvedimento ad altra seduta.

DISEGNO DI LEGGE:

« Personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (4476).

In analogia a quanto deliberato in ordine al provvedimento n. 4475 il Presidente Vicentini rinvia l'esame del provvedimento numero 4476 ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1968, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CAIATI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa, Santero e Guadalupi.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Modificazioni della legge 20 dicembre 1932, n. 1849, concernente la riforma del testo unico delle leggi sulle servitù militari » (4200);

MARZOTTO e TAVERNA: « Modifica alla legge 20 dicembre 1932, n. 1849, sulle servitù militari » (1193);

LIZZERO ed altri: « Modifiche alla legge 20 dicembre 1932, n. 1849, sulle servitù militari » (*Urgenza*) (1263);

BRESSANI ed altri: « Modifiche alla legge 20 dicembre 1932, n. 1849, sulle servitù militari » (2206).

Il Presidente Caiati comunica che il Comitato ristretto nominato per l'esame dei progetti di legge ha tenuto quattro riunioni nei giorni 3 e 15 novembre, 7 dicembre 1967 e 10 gennaio 1968 con la partecipazione del Sottosegretario di Stato per la difesa Santero e che è pervenuto alla redazione di un testo unificato sul quale riferirà il Relatore.

Il Relatore De Meo presenta il testo unificato dei progetti di legge in esame rilevando come il Ministero della difesa abbia effettuato un notevole sforzo finanziario sul proprio bilancio raddoppiando le previsioni di spesa.

Conclude proponendo che il testo unificato venga subito inviato, per il prescritto parere, alla V Commissione bilancio e che venga al contempo sollecitata la deliberazione del Presidente della Camera sulla richiesta di trasferimento dei progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

La Commissione approva le proposte del Relatore.

PROPOSTA DI LEGGE:

PELLEGRINO ed altri: « Reintegrazione nel grado militare dei perseguitati antifascisti » (2044).

Su proposta del Relatore De Meo, la Commissione delibera all'unanimità di chiedere il trasferimento della proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1968, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente CAIATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi.

PROPOSTE DI LEGGE:

NAPOLITANO FRANCESCO e ROBERTI: « Riversibilità della pensione straordinaria a vita ai diretti congiunti dei decorati della medaglia d'oro al valor militare » (2598);

CARIOTA FERRARA: « Estensione ai congiunti dei decorati in vita di medaglia d'oro al valor militare, deceduti, dell'assegno straordinario concesso ai congiunti dei decorati di medaglia d'oro alla memoria con la legge del 31 marzo 1966, n. 172 » (3603).

Il Relatore De Meo comunica che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul nuovo testo da lui predisposto con due osservazioni concernenti la necessità di indicare la decorrenza del provvedimento dal 1° gennaio 1968 e di precisare l'imputazione di spesa sul capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro ed auspica la sollecita approvazione dei provvedimenti.

Intervengono nella discussione i deputati: Gorreri, il quale raccomanda di usare all'articolo 2 una dizione che elimini qualsiasi dubbio interpretativo ai danni dei genitori e dei figli maggiorenni e inabili al lavoro, consigliando, perciò, che si faccia riferimento al disposto dell'articolo 86 della legge 10 agosto 1950 e successive modificazioni; De Meo, il quale accoglie, come Relatore, il suggerimento del deputato Gorreri; de Stasio, il quale esamina alcuni aspetti della legislazione vigente e conclude favorevolmente sulla proposta Gorreri; Corona Giacomo, il quale ritiene che la Commissione possa senz'altro introdurre il riferimento al disposto dell'articolo 86.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi, dichiara di concordare con la formulazione dell'articolo 2 proposta dal Relatore che così recita:

« L'assegno straordinario sostituisce l'assegno annesso alla medaglia d'oro al valor militare previsto dall'articolo 1 della legge 5 marzo 1961, n. 212, fermo restando quanto disposto dall'articolo 86 della legge 10 agosto 1950, n. 680 e successive modificazioni ».

Successivamente la Commissione approva gli articoli del testo unificato con il nuovo titolo:

« Riversibilità dell'assegno straordinario previsto dalla legge 21 febbraio 1963, n. 358, per i decorati di medaglia d'oro al valore militare ».

Il testo unificato delle proposte di legge nn. 2598 e 3603 è, quindi, votato a scrutinio segreto ed approvato.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme sulla perdita e reintegrazione nel grado degli ufficiali, dei sottufficiali e dei graduati di truppa dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza » (4377).

Il Relatore De Meo riferisce sul provvedimento che tende ad introdurre alcune modifiche alle vigenti norme sulla perdita e reintegrazione nel grado del personale militare, ritenute necessarie sia per adeguare la legislazione militare alle esigenze dell'unificazione, sia per ricondurla in alcuni casi a principi di equità e di minore rigore. Conclude auspicando la sollecita approvazione del disegno di legge.

Intervengono nella discussione i deputati: Fasoli, il quale esprime perplessità circa la ipotesi relativa alla assunzione in servizio di militari italiani da parte di forze armate di Stati esteri con una autorizzazione, come risulterebbe dalla lettura del punto due dell'articolo 1; il Relatore De Meo, il quale chiede chiarimenti al Governo sulla medesima materia; il Sottosegretario di Stato Guadalupi, il quale si riserva di fornire alla Commissione i chiarimenti richiesti sulla questione.

Il Presidente comunica che il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatore ZENTI: « Deroga temporanea all'articolo 1 della legge 4 dicembre 1966, n. 1066, e alla tabella annessa alla legge 27 ottobre 1963, n. 1431, relative al riordinamento di taluni ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'aeronautica militare » (*Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (4591).

In assenza del Relatore Fornale riferisce il Presidente Caiati.

Il Relatore illustra il provvedimento che tende ad introdurre elementi correttivi dei gravi squilibri che si registrano nella possibilità di carriera dei tenenti colonnelli dell'arma aeronautica, anche in considerazione del fatto che la progressione è destinata negli anni futuri ad abbassarsi considerevolmente fino a raggiungere lo zero per cento nell'anno 1971. Da studi statistici effettuati risulta che nessuno dei colonnelli in valutazione in tale anno ha la possibilità teorica di pervenire al

grado massimo e che questa, già eccessivamente bassa anche negli altri anni, si manterrà tale oltre il 1972. Il Relatore ritiene che in tale situazione esistano i presupposti per una futura crisi nei gradi più elevati della gerarchia e specialmente nel grado massimo e che, per evitarla, si renda necessario, finché possibile, effettuare la scelta degli ufficiali da promuovere sul numero dei valutandi che per ragioni di età conservino ancora la possibilità di raggiungere i gradi più elevati. Conclude, osservando che dagli studi predisposti risulta che il ritardo rispetto allo svolgimento della carriera teorica è mediamente di dieci anni per gli attuali tenenti colonnelli e di 5 anni per i colonnelli e che questa situazione non trova un così marcato riscontro in altre forze armate.

Interviene nella discussione il deputato De Stasio il quale ritiene che gli effetti immediati del provvedimento danneggerebbero gli ufficiali da scrutinare quest'anno in quanto non aumentando l'aliquota dei promuovibili, si diminuirebbero certamente le possibilità degli scrutinandi e, d'altra parte, con l'aumento di questi ultimi non si immetterebbero elementi più giovani, perché l'età media è quasi la stessa per tutti.

Conclude esprimendo, perciò, le proprie riserve, pur non contestando la serietà dei problemi esposti dal Relatore.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa Gudalupi dichiara che il Governo si pronuncerà sulla proposta di legge dopo aver conosciuto il testo del parere che la I Commissione affari costituzionali della Camera è stata chiamata a dare.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione della proposta di legge ad altra seduta.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modifiche a talune disposizioni sullo stato giuridico e il trattamento economico di attività e di quiescenza degli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente e dei vice brigadieri e militari di truppa in servizio continuativo » (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (4492).

In assenza del Relatore Buffone, la Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

DISEGNO DI LEGGE:

« Varianti alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica,

nonché alla legge 13 dicembre 1965, n. 1366, concernente l'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (3778).

In assenza del Relatore Buffone la Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1968, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Giglia.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 » (*Approvato dal Senato*) (4691);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1968 » (Tabella n. 9) (*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue nell'esame del disegno di legge.

Il deputato Guarra, dopo aver sottolineato il significato critico della relazione svolta nella seduta di ieri dal Relatore Baroni, rileva che la realizzazione di opere pubbliche costituisce il presupposto per una politica ampiamente sociale, e si sofferma quindi sui problemi della difesa del suolo, ponendo in rilievo la necessità di addivenire a provvedimenti organici in materia, rifuggendo dalle soluzioni contingenti ed affrontando i problemi stessi in modo globale, anche al fine di evitare quei conflitti e sovrapposizioni di competenze quali si stanno attualmente verificando nell'attuazione della legge 27 luglio 1967, n. 732.

Passa poi ad esaminare la situazione esistente nella città di Napoli, laddove si rendono necessari urgenti provvedimenti in relazione alla precaria situazione del sottosuolo, che ha determinato recentemente una serie di crolli di edifici e di voragini nelle strade cittadine, auspica l'emanazione di nuovi provvedimenti per l'edilizia economica e popolare, rileva l'incapacità dei governi di centro-sinistra di affrontare i problemi nella loro globalità, come dimostra la recente approvazione di un provvedimento in materia urba-

nistica che modifica la legge n. 1150 del 1942, dimostrandosi così l'incapacità delle forze politiche di maggioranza e del Governo di addivenire ad una nuova legge in materia.

Si sofferma quindi sul problema dei residui passivi ed afferma che la loro esistenza deriva da una precisa volontà del Ministero del tesoro di frenare in tal modo la spesa pubblica, evidenziandosi così una mancanza di coordinamento nell'ambito dello stesso Governo di centro-sinistra tra l'operato dei singoli dicasteri, mentre l'incremento dei residui passivi stessi continua a costituire un intralcio alla politica dei lavori pubblici. Conclude rilevando che l'azione dell'« Anas » si dimostra particolarmente carente per quanto concerne la manutenzione della viabilità minore, specialmente nel Mezzogiorno, laddove il miglioramento della condizione delle vie di comunicazione dovrebbe contribuire allo sviluppo economico.

Il deputato Poerio, dopo aver rilevato l'incremento verificatosi per quanto attiene ai residui passivi, afferma che la loro sussistenza impedisce che gli stanziamenti deliberati dal Parlamento possano essere effettivamente impiegati, non raggiungendosi così le finalità cui essi sono preordinati, sottolinea che tutta la politica delle opere pubbliche viene svolta in modo contraddittorio, al di fuori di precise scelte territoriali e di un coordinamento tra le iniziative assunte, e rileva che in tal modo risultano vanificate anche le indicazioni contenute nel programma di sviluppo economico per quanto attiene alla realizzazione degli investimenti previsti ed al conseguimento degli obiettivi cui essi sono diretti.

Affronta quindi il problema della rigidità del bilancio, richiamandosi in proposito anche ai rilievi recentemente formulati dalla Corte dei conti, sottolinea che la difesa del suolo deve costituire il presupposto per ogni tipo di investimenti, e che il problema deve essere affrontato eliminando l'attuale sovrapposizione di competenze ed assumendo precise scelte prioritarie in base ad un programma globale delle opere da realizzare, sottolinea la mancanza di una legge urbanistica moderna che consenta di far fronte ai problemi esistenti circa l'assetto territoriale, auspica più ampi interventi nel settore dell'edilizia abitativa e sottolinea che il problema della utilizzazione delle acque deve essere affrontato nella sua globalità assicurando nel contempo la preminenza dell'interesse pubblico nella utilizzazione stessa.

Conclude rilevando che il maggior importo degli appalti, conseguente alla realizzazione

di opere pubbliche sempre più complesse, comporta l'esigenza di un attento controllo in questo settore, al fine di evitare concentrazioni monopolistiche tra le imprese appaltatrici e sottolineando che il problema della carenza del personale nella pubblica amministrazione, in particolare per quanto avviene al Ministero dei lavori pubblici, presenta anche un aspetto qualitativo, richiedendo una maggiore utilizzazione delle competenze tecniche ai diversi livelli.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame del disegno di legge a mercoledì 17 gennaio, alle ore 9,30, stabilendo che la presentazione degli ordini del giorno dovrà avvenire entro le ore 16 di martedì 16 gennaio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1968, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio, Picardi ed il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, Donat Cattin.

DISEGNO DI LEGGE:

« Ristrutturazione e riorganizzazione della industria tessile » (2601).

Il Presidente Giolitti comunica che la Presidenza della Camera ha perfezionato dal punto di vista formale l'avvenuta rinuncia di competenza della XIII Commissione Lavoro sul disegno di legge in titolo e che pertanto esso rimane assegnato in competenza primaria alla sola Commissione Industria.

Il relatore Biaggi Nullo risale alle origini del provvedimento che fu presentato dal Governo nel settembre del 1965 con carattere di urgenza per far fronte alla recessione che aveva allora colpito il settore dell'industria tessile. Il miglioramento della situazione rese meno urgente la sua approvazione, fino a quando i recenti provvedimenti di svalutazione della sterlina, colpendo la competitività internazionale della produzione italiana dei filati di lana, ne hanno riproposto il carattere di intervento di emergenza.

Il relatore, dopo aver spiegato che la XIII Commissione Lavoro ha ritenuto di poter rinunciare alla sua competenza primaria sul provvedimento in quanto gli interessi dei lavoratori — che sono risultati in definitiva i maggiormente colpiti dalla crisi — sono stati

tenuti presenti in altri provvedimenti sociali di carattere generale in corso di perfezionamento, avanza quindi formale richiesta di trasferimento del disegno di legge alla sede legislativa, in considerazione del breve tempo di vita che rimane all'attuale legislatura. In caso di accoglimento di tale richiesta preliminare si propone di presentare tutta una serie di emendamenti fondati sul presupposto di condizionare i benefici della legge ad una visione organica e generale che si ponga come obiettivo il complessivo risanamento del settore nel quadro della programmazione e prescindendo da agevolazioni contingenti a singole aziende ormai emarginate dalla predetta finalità. Conclude dichiarando che tali emendamenti prevederanno un sistema per venire incontro anche alle piccole e medie aziende, nel quadro di un generale riequilibrio dell'economia delle zone prealpine tradizionalmente legate all'industria tessile.

Il Presidente interpella quindi i singoli rappresentanti dei gruppi in ordine all'accoglimento della proposta del relatore.

Dichiarano la disponibilità ed il consenso dei loro rispettivi gruppi al trasferimento del provvedimento alla sede legislativa i deputati: Mussa Ivaldi Vercelli, per il gruppo socialista; Merenda, per il gruppo democristiano; Alesi, per il gruppo liberale; Romualdi, per il gruppo missino.

Esprime invece il dissenso del gruppo socialproletario il deputato Naldini.

Il deputato Tempia Valenta, a nome del gruppo comunista, si riserva di dare una risposta quanto prima, fors'anche agli inizi della prossima settimana, avanzando tuttavia sin da ora molte perplessità sul sistema di agevolazioni fin qui seguito, che, a suo giudizio, non ha dato finora risultati positivi soprattutto nei riguardi delle piccole aziende, sistema che gli emendamenti preannunciati dal relatore non sembrano modificare.

Il deputato Cengarle, che sostituisce nella Commissione il deputato Amadeo Aldo, traccia un quadro assai pessimistico della situazione attuale dell'industria tessile ed illustra i motivi per i quali, come sindacalista e come componente della XIII Commissione Lavoro, considera già soddisfacentemente recepite in altri provvedimenti legislativi le rivendicazioni di carattere sociale dei lavoratori del settore e pertanto accettabile e senz'altro da approvare il disegno di legge in discussione coi miglioramenti che gli ulteriori emendamenti governativi apportheranno.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

DISEGNO DI LEGGE:

« Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi » (4728) (*Parere alla V Commissione*).

Il relatore Merenda, dato conto attraverso un'ampia esposizione di dati statistici e di parametri comparativi dei motivi che sono alla base del provvedimento in titolo, osserva che gli annunciati investimenti dell'ENI, per i quali viene richiesto l'aumento del fondo di dotazione, sono diretti a realizzare l'obiettivo indicato dal Programma quinquennale di sviluppo economico, cioè assicurare al Paese la continuità e l'autonomia del rifornimento delle fonti energetiche a costi competitivi.

Spiegato che l'autofinanziamento non è sempre possibile per un gruppo in continua e indispensabile espansione quale l'ENI, e che l'indebitamento complessivo sul mercato finanziario attraverso emissione di obbligazioni è passato dagli 863 miliardi del 1962 ai circa 1400 miliardi del 1966, il canale di finanziamento più conveniente rimane, a giudizio del relatore, quello dell'aumento del capitale di rischio, cioè del fondo di dotazione, che equivale al complesso delle partecipazioni azionarie delle industrie private. Considerato che un rapporto del 20 per cento fra ammontare del fondo di dotazione ed immobilizzazioni tecniche è giudicato appena sufficiente, chiarisce che secondo lo attuale ritmo di investimenti tale rapporto nel 1972 scenderebbe pericolosamente all'11 per cento se non fosse approvato il presente disegno di legge.

Chiarita quindi la dinamica e le scadenze dell'operazione finanziaria proposta, conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole al disegno di legge.

Il deputato Alesi si riallaccia alla discussione avvenuta in Parlamento nel luglio dell'anno scorso sull'allargamento dei compiti istituzionali dell'ENI per stigmatizzare la espansione di esso in settori diversi da quello di competenza originaria (tessile, nucleare, meccanico, assicurativo, cemento, vetro, editoria) con gravissimo danno non solo dell'industria privata ma anche dello stesso IRI, e oggi anche dell'ENEL. Tutta questa attività è, a suo giudizio, superflua e costa moltissimo sì da spiegare la gravissima situazione debitoria dell'Ente ammontante a circa 1.400 miliardi, cifra che supera anche il ben noto limite indicato dal Codice civile per le società per azioni. Chiede pertanto che sia espresso parere contrario.

Il deputato Romualdi, pur esprimendo alcune perplessità sulla gestione dell'ENI, ri-

conosce che la dinamica dello sviluppo economico non consente una flessione degli investimenti pubblici e pertanto si dichiara favorevole al disegno di legge.

Il deputato Mussa Ivaldi considera favorevolmente la fisiologica espansione dell'attività dell'ENI sia in Italia che nei Paesi in via di sviluppo: è perciò d'accordo nell'esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

Secondo il deputato Helfer il ciclo di attività di un ente delle dimensioni dell'ENI deve essere inevitabilmente completo e toccare per forza gli ulteriori settori complementari o succedanei. Una volta scelta una linea di politica energetica è importante portarla avanti, tenendo tuttavia sempre presente il rapporto fra i debiti-investimenti da una parte e il patrimonio complessivo del gruppo dall'altra, e sottoponendola agli irrinunciabili controlli istituzionali da parte del Governo e del Parlamento. Raccomanda, prioritariamente, di realizzare la progettata rete di metanodotti.

Il deputato Malfatti Francesco, esprimendo il parere favorevole del gruppo comunista, osserva che la legge sulla ricerca degli idrocarburi nella piattaforma continentale testé approvata dal Parlamento implica enormi investimenti di base, del resto previsti dal Programma quinquennale di sviluppo economico. Tuttavia la sua parte deve esprimere alcune perplessità sul modo attraverso il quale viene anche questa volta erogato il denaro pubblico e sulla mancanza di effettivi controlli del Governo e del Parlamento sulla gestione dell'ENI.

Il Sottosegretario Donat-Cattin osserva preliminarmente che il bilancio dell'ENI, come quelli di tutte le *holdings*, va visto come un tutto unico senza distinguere fra le gestioni delle diverse imprese componenti. L'ENI alla sua nascita ha dovuto affrancarsi da una pesante dipendenza internazionale, e, per quanto riguarda l'acquisizione di partecipazioni nei settori meccanico, tessile ed editoriale, si tratta di « volani » necessari per mettersi sullo stesso piano della concorrenza. Raccomanda quindi, in conclusione, l'espressione di un parere favorevole, in quanto se è vero che la « cassaforte » del metano nella Val Padana si sta esaurendo è altrettanto vero che la situazione debitoria è andata, per la prima volta nel 1967, leggermente migliorando ed è comunque saggio ed utile riportare a livelli fisiologici il rapporto fra capitale (fondo di dotazione) ed immobilizzazioni.

Dopo breve replica del relatore Merenda, la Commissione decide di esprimere parere

favorevole alla Commissione di competenza primaria col solo voto contrario del deputato Alesi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1968, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Di Nardo.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 » (*Approvato dal Senato*) (4691);

« Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1968 » (Tabella 15);

— (*Parere alla V Commissione*);

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1966 » (*Approvato dal Senato*) (4706);

— (*Parere alla V Commissione*).

Il Relatore Quintieri, dopo aver rilevato la maggiore ampiezza, rispetto agli esercizi precedenti, della nota preliminare alla tabella dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1968 e la sua aderenza all'impostazione al programma di sviluppo economico, premette alla esposizione analitica del bilancio stesso un quadro complessivo dello sviluppo delle spese del Ministero dall'anno finanziario 1946-47 all'anno finanziario 1968, dal quale risulta, oltre all'accrescimento in assoluto e in percentuale della spesa stessa, una sensibile e crescente riduzione delle spese per il personale ed il parallelo accrescimento degli stanziamenti destinati agli interventi dello Stato nel campo sociale e a favore delle varie gestioni previdenziali.

Per quanto concerne il rendiconto per lo anno 1966, il relatore osserva che i residui passivi del Ministero del lavoro non sono di entità rilevante e dichiara, poi, di condividere il punto di vista della Corte dei conti, secondo la quale le spese per il funzionamento dell'Ispettorato del lavoro dovrebbero essere inserite tutte nel bilancio del Ministero e non, come ancora avviene, fare carico prevalentemente alle varie gestioni previdenziali.

Passa quindi ad esaminare l'attività svolta dal Ministero e dagli uffici periferici nei vari settori.

Per quanto concerne la disoccupazione rileva che si è verificata una sensibile contrazione degli iscritti della prima e seconda classe negli elenchi dei disoccupati rispetto agli anni precedenti, anche tenendo conto dei dati più favorevoli dell'anno 1963. Non altrettanto può dirsi invece delle forze di lavoro occupate, la cui situazione risulta stazionaria nel settore industriale, in diminuzione in quello agricolo ed in aumento per il settore terziario, che però non compensa del tutto il calo delle forze di lavoro agricole. Nel complesso le forze di lavoro occupate nel 1967 sono inferiori di 725 mila unità rispetto al 1962; ciò dimostra un certo sfasamento rispetto alle previsioni del programma di sviluppo economico e sollecita un maggiore sforzo dei settori pubblico e privato per la creazione di nuovi posti di lavoro, con riferimento soprattutto alle province meridionali.

Dopo aver ricordato che è allo studio del Ministero del lavoro l'adeguamento della disciplina del collocamento alle nuove esigenze, fa presente peraltro di non condividere l'impostazione di alcune iniziative parlamentari, tendenti a spostare la funzione del collocamento della manodopera, dagli uffici periferici del Ministero alle organizzazioni sindacali.

Circa i problemi derivanti dai movimenti migratori della manodopera all'interno e all'estero, sottolinea il crescente intervento della pubblica amministrazione ed auspica che sia possibile realizzare un intervento dell'amministrazione del Ministero del lavoro anche all'estero.

Il Relatore passa quindi ad esaminare i problemi dell'addestramento professionale, riguardo al quale nota un sensibile sfasamento fra gli obiettivi del programma di sviluppo economico ed i mezzi finanziari finora messi a disposizione del fondo per l'addestramento professionale, che si aggirano intorno ai 50 miliardi, provenienti in maggioranza da prelievi a carico di gestioni previdenziali. Sollecita pertanto la discussione del disegno di legge n. 4561, di recente presentato e concernente la formazione professionale.

In materia di rapporti di lavoro fa presente che nel corso del 1967 è continuata una intensa attività di contrattazione collettiva, la cui stipulazione in molti casi è stata facilitata dall'intervento del Ministero del lavoro, e sottolinea con compiacimento che nel corso del 1967 si è avuta una diminuzione delle giornate di sciopero di circa il 50 per cento.

Per quanto riguarda la tutela dei rapporti di lavoro e la sicurezza e igiene del lavoro fa presente che, oltre alla normale attività ispettiva, sono allo studio del Ministero provvedimenti di carattere legislativo e regolamentare in materia di medicina del lavoro nelle aziende, infortuni e malattie professionali in agricoltura, lavoro portuale, servizi aziendali per l'igiene e la sicurezza del lavoro.

Il Relatore passa quindi a considerare i problemi della previdenza sociale, sottolineando anzitutto come di fronte a un crescente sviluppo delle prestazioni si abbia un ristagno delle entrate contributive, collegate, per esigenza del sistema, all'andamento dell'occupazione. Di particolare interesse è sempre il problema delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria contro l'invalidità, vecchiaia e superstiti, per le quali deve trovare ancora attuazione la delega contemplata nell'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, per difficoltà conseguenti alla sfavorevole situazione degli enti previdenziali, e in particolare dell'INPS le cui disponibilità di cassa si sono praticamente esaurite, mentre per il 1968 si prevede un disavanzo di 550 miliardi in base agli adempimenti istituzionali vigenti.

Gravi sono anche le condizioni dell'INAM e degli altri enti di assicurazione contro le malattie per la dilatazione delle spese ordinarie e per la estensione dell'assistenza a nuove categorie di cittadini, senza che a ciò corrisponda un aumento delle entrate; in particolare segnala il crescente aumento delle prestazioni ospedaliere e farmaceutiche.

Circa la situazione degli enti previdenziali ricorda il recente intervento dello Stato per il ripianamento dei *deficit* degli enti mutualistici e la presentazione di un disegno di legge, che prevede l'accentramento degli adempimenti contributivi presso l'INPS e la semplificazione dei premi assicurativi dell'INAIL, nonché la modifica del sistema tecnico-attoriale.

Dopo aver ricordato l'azione del Ministero del lavoro in materia di cooperazione, il relatore passa a considerare i problemi del personale dell'anzidetto Ministero, al quale rivolge un vivo elogio per l'impegno dimostrato nell'espletamento dei compiti di ufficio, e conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole al bilancio di previsione per l'anno finanziario 1968 e al rendiconto per l'anno 1966 per la parte di competenza del Ministero del lavoro, auspicando che dal crescente senso critico, che sempre più va investendo molti pregiudizi nel campo del lavoro

e della previdenza, possano nascere le premesse per la soluzione dei problemi ancora insoluti.

Il Presidente Zanibelli rinvia quindi la discussione a mercoledì 17 gennaio, alle ore 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,10.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1968, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Ministro per la sanità, Mariotti.

DISEGNO DI LEGGE:

« Autorizzazione straordinaria di fondi per la sistemazione dei debiti relativi ai ricoveri degli infermi poliomielitici discinetici e lussati congeniti dell'anca » (*Modificato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (4451-B).

Dopo breve illustrazione da parte del relatore onorevole Usvardi, la Commissione approva la modifica apportata dal Senato al provvedimento.

PROPOSTE DI LEGGE:

AGOSTA ed altri: « Disciplina della professione di propagandista scientifico di specialità medicinali » (931);

PATRINI ed altri: « Disciplina della propaganda scientifica delle specialità medicinali e presidi medico-chirurgici rivolta ai sanitari » (974);

DE MARIA: « Disciplina della professione di collaboratore scientifico esterno dell'industria farmaceutica » (2256);

STORTI ed altri: « Norme per la disciplina della professione di propagandista scientifico in prodotti medicinali » (2798);

CRUCIANI e FRANCHI: « Istituzione dell'albo professionale dei collaboratori scientifici esterni dell'industria farmaceutica e disciplina della professione di propagandista scientifico di specialità medicinali » (3560).

Il Presidente ricorda che la Commissione aveva già una volta rinviato la discussione dei provvedimenti in attesa dell'espressione del parere da parte della Commissione giustizia, parere che non è ancora pervenuto ma che gli risulta essere di prossima emanazione.

Gli onorevoli Pasqualicchio e Patrini ritengono che sia molto importante sentire tale

parere e pertanto propongono il rinvio della discussione.

Il relatore onorevole Bemporad si rimette alla Commissione, il Ministro Mariotti fa presente l'urgenza dell'approvazione delle proposte di legge che hanno lo scopo di regolamentare un settore delicato della vita nazionale. La proposta di rinvio è accolta e il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1968, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Ministro della sanità, Mariotti.

DISEGNO DI LEGGE:

« Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1967, n. 1044, concernente la costituzione e il funzionamento di una cassa nazionale di conguaglio per assicurare, attraverso la riduzione dei compensi fissi mutualistici previsti e determinati a norma dell'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, la parziale copertura finanziaria del costo delle nuove retribuzioni fissate in favore dei medici ospedalieri che ne abbiano diritto a decorrere dal 1° gennaio 1966 » (*Approvato dal Senato*) (4733).

Il Presidente riferendo sul disegno di legge spiega come questo sia una conseguenza della legge di riforma ospedaliera in quanto si propone di rivalutare gli stipendi dei medici ospedalieri. La maggiore spesa sarà coperta per il 52 per cento circa con l'aumento delle rette ospedaliere e per il restante 48 per cento attraverso i compensi mutualistici. A tal fine si prevede l'istituzione di una cassa conguaglio per la distribuzione dei fondi.

L'onorevole Scarpa dichiara a nome del suo gruppo di essere d'accordo sulla sostanza del provvedimento però ritiene che la soluzione prevista dal decreto-legge deve considerarsi del tutto transitoria in quanto una soluzione definitiva del problema degli stipendi dei medici non può trovarsi se non nel conglobamento nello stipendio dei compensi mutualistici, il che, apportando un notevole vantaggio economico ai medici, potrà consentire l'instaurazione del cosiddetto tempo pieno liberando i medici stessi da quelle ristrettezze che li costringono ad esercitare la libera professione.

Rileva altresì che il decreto-legge in discussione riversando una parte della spesa sulle rette costituisce insieme alla precedente legge che faceva gravare sulle rette medesime parte delle spese per la costruzione di nuovi ospedali, il secondo provvedimento che contribuisce in maniera massiccia all'aumento delle rette ospedaliere. Più opportuno sarebbe stato a suo avviso che i fondi destinati a pagare i debiti degli enti mutualistici venissero destinati al fondo nazionale ospedaliero.

L'onorevole Capua, pur condividendo le finalità del provvedimento dichiara di essere contrario alla norma che consente al Ministro della sanità la revisione annuale dei compensi fissi, norma che a suo avviso, concreta una delega in bianco al Ministro che la sua parte non può accettare. Si riserva di presentare in Aula un emendamento in proposito.

L'onorevole Gennai Tonietti fa presente due inconvenienti che deriveranno dall'applicazione del decreto in conversione: il primo riguarda i medici universitari che pur non avendo fruito degli aumenti sono stati sottoposti a ritenuta; il secondo consiste nel fatto che venendo istituita la cassa di conguaglio a decorrere dal 1° gennaio 1966 i medici ospedalieri reclameranno gli aumenti da questa data anche se in quell'anno non hanno subito le ritenute.

L'onorevole Pasqualicchio condivide le osservazioni fatte dall'onorevole Gennai Tonietti ed aggiunge che non tutte le amministrazioni ospedaliere hanno concesso gli aumenti. Propone poi di aggiungere al comitato previsto dall'articolo 3 i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. In linea subordinata propone che la revisione dei compensi mutualistici sia fatta dal ministro su conforme parere di una Commissione formata da 10 deputati e 10 senatori.

L'onorevole Bemporad, rilevata l'urgenza del provvedimento, dichiara di condividere le preoccupazioni espresse dall'onorevole Gennai Tonietti e ritiene che il problema vada risolto. Fa presente poi che occorre distinguere fra gli elementi che contribuiscono all'aumento della retta ospedaliera. Per quanto concerne le costruzioni ospedaliere è ovvio, a suo avviso, che in futuro l'onere dovrà essere addossato alla comunità nazionale, ma gli sembra logico che debbano gravare sulla retta le spese per i compensi ai medici. Il decreto di cui si discute costituisce un avvio verso l'unicità dello stipendio dei medici stessi.

L'onorevole Barberi ritiene sia urgente approvare la conversione del decreto-legge e, per quanto concerne il problema sollevato

dall'onorevole Gennai, pensa che si possa risolvere attraverso la compensazione fra gli emolumenti percepiti dai medici e quelli da percepire. Sul problema dell'incidenza sulla retta ospedaliera delle spese per la costruzione di ospedali ricorda come per legge questa incidenza non può superare l'1,3 per cento. Per quanto concerne il problema dei medici universitari, sollevato dall'onorevole Gennai Tonietti, fa presente che, almeno nella sua provincia, la ritenuta per questi medici non è stata mai effettuata, in ottemperanza ad una precisa circolare del Ministro della sanità.

L'onorevole Balconi lamenta che la circolare ministeriale n. 184 non è stata applicata da tutte le amministrazioni ospedaliere, il che ha creato delle sperequazioni e degli inconvenienti.

L'onorevole Cattaneo Petrini Giannina chiede l'intervento del Ministro in merito ad alcune situazioni locali.

Il Presidente replicando agli intervenuti dichiara che occorre distinguere fra spese di degenza e spese per la costruzione di ospedali. A suo avviso solo le prime dovrebbero incidere sulla retta.

All'onorevole Capua replica che la norma contenuta nel secondo comma dell'articolo 1 non è una delega in bianco al Governo, ma un mero fatto contabile. Conclude raccomandando l'espressione di un parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il Ministro Mariotti dichiara preliminarmente che l'aspirazione formulata dall'onorevole Scarpa per un completo riammodernamento del servizio sanitario nazionale è legittima ma essa trova già attuazione nel piano economico quinquennale. Ricorda poi che l'incidenza dei contributi dei lavoratori agli enti mutualistici è rimasta ferma al 1958. Il *deficit* degli enti mutualistici che allo stato attuale, attraverso l'emissione di buoni del tesoro, grava sui risparmiatori in futuro dovrà, attraverso un sistema fiscale, gravare su tutti i cittadini. Tutto ciò comporta una trasformazione di strutture che in un regime democratico non può non avvenire se non gradualmente. Già la legge di riforma ospedaliera ha dato l'avvio a questa trasformazione, se sarà necessario essa potrà essere rivista, ma costituisce già la base di partenza per il raggiungimento di quella sicurezza sociale che è da tutti auspicata.

Per quanto concerne l'aumento della retta ospedaliera fa presente che la maggiore incidenza è determinata dai debiti degli ospedali e dai conseguenti interessi passivi che su

di essi gravano per una somma di circa 40 miliardi. Tali somme saranno risparmiate quando gli ospedali non saranno più costretti a fare ricorso agli istituti di credito. Altra componente importante dell'aumento della retta è il miglioramento delle prestazioni e delle attrezzature sanitarie. Si augura che nella prossima legislatura il problema, che importa una scelta di politica economica, potrà essere risolto. Assicura poi le onorevoli Gennai Tonietti Erisia e Balconi Marcella di aver più volte dato disposizioni perché gli inconvenienti lamentati vengano a cessare. Si impegna ad interessarsi personalmente, ove gli verranno fornite notizie di casi concreti. Conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Il Presidente pone quindi ai voti la proposta di redigere relazione favorevole all'approvazione.

La proposta è approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

CONVOCAZIONI

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Venerdì 12 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

AMATUCCI ed altri: Modifiche alle leggi sulla previdenza ed assistenza degli avvocati e procuratori legali, dei dottori commercialisti e dei ragionieri e periti commerciali (3672) — Relatore: Mannironi — (*Parere della XIII Commissione*);

Senatori GENCO ed altri: Modificazioni alla legge 5 luglio 1965, n. 798, recante disposizioni in materia di previdenza ed assistenza forense (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (4491) — Relatore: Mannironi — (*Parere della XIII Commissione*);

MARTUSCELLI ed altri: Modificazioni al regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile (1803) — Relatore: Martini Maria Eletta — (*Parere della II Commissione*).

Discussione della proposta di legge:

MACCHIAVELLI ed altri: Modifica al regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404 (3312) — Relatore: Martini Maria Eletta.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Venerdì 12 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Ordinamento della scuola materna statale (*Approvato dal Senato*) (3990) — (*Parere della I, della V e della IX Commissione*).

Esame della proposta di legge:

RACCHETTI ed altri: Norme integrative alla legge 25 luglio 1966, n. 603, recante norme sulla immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media (4318) — Relatore: Buzzi.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Venerdì 12 gennaio, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Esame dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1050, riguardante la correzione di un'integrazione per i semi di colza, ravizzone e girasole prodotti nella campagna 1967 nei Paesi della CEE e destinati alla disoleazione (*Approvato dal Senato*) (4736) — Relatore: De Leonardis;

Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1051, recante norme per l'erogazione dell'integrazione di prezzo per l'olio di oliva di produzione 1967-68 (*Approvato dal Senato*) (4738) — Relatore: De Leonardis.

RELAZIONI PRESENTATE

IV Commissione (Giustizia):

Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1967, n. 1209, concernente proroga della sospensione dei termini di scadenza dei titoli di credito a favore delle persone colpite dal movimento franso verificatosi in Agrigento il 19 luglio 1966 (4711);

Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1967, n. 1208, concernente proroga della sospensione dei procedimenti di esecuzione forzata nei confronti di debitori residenti o domiciliati nei comuni di Longarone, Castellavazzo, Erto e Casso (4712);

— Relatore: Amatucci.

VI Commissione (Finanze e tesoro):

Conversione in legge del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1132, concernente la pro-

roga dell'addizionale istituita con l'articolo 80, primo comma, del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142 (*Approvato dal Senato*) (4674) — Relatore: Napolitano Francesco.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.